

I LIBRI DI QUEGLI ANNI. UNO SFONDO CULTURALE

Perché abbiamo chiamato questa raccolta “I libri di quegli anni”?

“Quegli anni” stanno a indicare il periodo a cavallo tra il 1975 e i primi anni ‘80 del secolo scorso: anni che hanno visto, a Genova, la nascita del “Coordinamento donne” nelle fabbriche e nel sindacato e l’esperienza dei Seminari universitari delle 150 ore delle donne. Questa raccolta rappresenta lo sfondo culturale di quell’esperienza, segnata dall’incontrarsi e dall’agire insieme di donne di diversa provenienza (le metalmeccaniche, ma anche donne provenienti da altre realtà, in buona misura dalla scuola e dall’università): donne che, tra le diverse sfaccettature del femminismo, si erano sentite particolarmente intrigate della dimensione, politica e di genere, del rapporto donne-lavoro e donne-cultura.

Ma quale filo teso tra allora e oggi ha reso possibile questa raccolta e questa donazione?

A fare da tramite tra l’esperienza del Coordinamento donne FLM e l’oggi stanno l’Archivio Donne FLM e la nascita del gruppo “Generazioni di donne”.

L’Archivio donne FLM è stato il frutto di un lungo lavoro, iniziato nel 2000, di raccolta e catalogazione dei documenti che avevano punteggiato l’esperienza di quegli anni: raccolta attualmente ospitata presso il Centro Ligure di Storia Sociale, che presto verrà trasferita ad Archimovi, e che è già stata utilizzata per ricerche e tesi di laurea. Quel lungo e complesso lavoro di raccolta e catalogazione aveva costituito l’occasione per riprendere i contatti con chi di noi aveva intrapreso strade diverse, o per ripensare al nostro incontrarci in quella ormai lontana dimensione, per quelle di noi che avevano mantenuto negli anni forti legami di amicizia.

Da quel ritrovarsi è nato, nel 2009, il gruppo “Generazioni di Donne”, a cui abbiamo voluto dare una funzione che non fosse solo di testimonianza e trasmissione di memorie, facendone anche uno spazio, fisico ed emozionale, d’incontro e confronto con donne molto più giovani di noi. Si tratta di un’esperienza in corso, che si trova puntualmente documentata sul sito www.generazioni-di-donne.it.

Ed è dentro a “Generazioni di donne” che è nata l’idea di questa raccolta: che non è partita come progetto di documentazione rigoroso e mirato, quanto piuttosto come un procedere ondivago, privo di precisi criteri di riferimento (tipologie di libri, arco temporale...).

Con la stesura dei nostri cataloghi abbiamo cercato, ciascuna di noi, di rispondere implicitamente ad alcune domande:

- Quali letture associavamo all’esperienza collettiva di quegli anni?
- Quale catalogo personale ciascuna di noi si sentiva di stilare, riconsiderando con un diverso sguardo i libri delle proprie librerie... o delle proprie cantine?
- Rispetto all’arco temporale del Coordinamento donne e delle 150 ore, quali letture precedenti – se e quando c’erano state, se individuali o collettive – avevano innescato quella presa di consapevolezza che si era poi trasformata in agire politico?
- Quali ulteriori e nuovi percorsi personali, testimoniati dalle letture, avevano ricevuto spinta e legittimazione dall’esperienza di quegli anni?
- Quanto era durata quella fase per ciascuna di noi? Si era compiuta e conclusa con la fine del Coordinamento donne o aveva continuato a riverberarsi per anni nelle letture personali e nella storia di ciascuna?

Domande che in questa raccolta trovano risposte. La danno soprattutto i cataloghi personali, che sono qualcosa di diverso dall’insieme dei volumi donati ad Archimovi, da cui abbiamo eliminato tutti i doppioni, e che quindi – se restituiscono lo sfondo culturale di quegli anni – lasciano tuttavia più opachi i singoli percorsi, di cui ritengo si debba comunque mantenere memoria.

Ma cosa contengono questi cataloghi?

In primo luogo il nucleo forte delle letture che accompagnarono l'esperienza del Coordinamento donne e dei seminari 150 ore: i volumi che trattano di donna e lavoro e donna nel sindacato, dai classici come *"La donna e il lavoro"* della Sullerot alle pubblicazioni sulle contemporanee battaglie delle donne nelle fabbriche e nel sindacato: *"Il sindacato di Eva"*, *"L'acqua in gabbia"*, *"La spina all'occhiello"*... E poi i tanti volumi sulle tematiche dei seminari delle 150 ore delle donne: il corpo e la sessualità, la maternità, la prostituzione, la devianza...

Si tratta di una notevole quantità di testi tutti pubblicati nell'arco di un decennio, testimonianza anche di una fase di grande vivacità editoriale sulle tematiche femministe.

Ci sono poi le letture che anticipano la nascita del coordinamento donne: per alcune di noi letture individuali che avevano aperto la strada e legittimato la possibilità di un'azione collettiva; per altre letture già condivise all'interno di precedenti esperienze femministe. Tra gli altri, *"La mistica della femminilità"* di Betty Friedan, *"Noi e il nostro corpo"* di cui possediamo molteplici copie, *"Il secondo sesso"* di Simone De Beauvoir, *"La rivoluzione più lunga"* della Mitchell, *"La dialettica dei sessi"* della Firestone...

E ancora i romanzi e i diari delle donne che avevano dato dignità e visibilità letteraria alle proprie storie di vita: vita personale, sociale, politica, vita inscritta nel corpo... Penso a *"Le parole per dirlo"* di Marie Cardinal, ai diari di Anais Nin e a quelli di Sibilla Aleramo, a Simone De Beauvoir ovviamente, su un versante più scanzonato a *"Paura di volare"* di Erika Jong...

E ancora, e per finire, alcuni filoni "specialistici", legati ai percorsi professionali di alcune di noi: letture che proseguono nel tempo fino ad anni più vicini, e che individuano e sottolineano la dimensione di genere nel diritto, nella storia, nella filosofia, nella psicoanalisi.

Nell'insieme, uno sfondo di letture che per tutte prende il via nei primi anni settanta, ma arriva a compimento in tempi diversi per ciascuna di noi: già negli ultimi anni '80 per qualcuna, per altre solo all'inizio degli anni 2000.

Cosa manca, cosa non c'è ancora?

Mancano, per il momento, le raccolte di riviste che ancora dobbiamo donare ad Archimovi: DWF, Memoria, Effe, Orsaminore, di cui possediamo le serie quasi integrali; molti numeri di Quotidiano Donna; volumi monografici di altre riviste: I quaderni del Manifesto, Inchiesta... Mancano i volumi troppo in cattivo stato, che avrebbero bisogno di una bella ripulitura prima di essere trasferiti all'archivio. Mancano, anche, i libri per alcune di noi talmente importanti e significativi da non riuscire a separarsene.

Direi che si tratta senz'altro di una raccolta significativa, anche se incompleta. Potrebbe essere integrata da altre donazioni, purché si mantengano separati i cataloghi che conservano memoria dei singoli gruppi e delle singole donatrici.

Ma quale vuole essere lo scopo di questa donazione? Mettere i nostri libri a disposizione della città per finalità di ricerca, si è detto. Ma, direi, anche e semplicemente per leggerli, in una dimensione che potrebbe essere insieme personale e pubblica.

A quelle di noi che non riuscivano a separarsi dai propri libri abbiamo detto: "Ma non andranno persi, potrai sempre andare a rileggerli alla Berio!". Forse è proprio ripensando a quelle parole che un paio di settimane fa, mentre trascinavamo i nostri trolley pieni di libri ad Archimovi, ho visto in fantasia qualche sedia e un paio di tavolini davanti alla casetta dei puffi, sotto gli alberi, dove poter andare a leggere o rileggere, e magari incontrarsi, nelle belle giornate estive.

Livia Botta, 13-06-2012